

FAUNA

Dimenticati i centri di recupero ed il saturnismo dei rapaci. Contestata la pratica del foraggiamento degli ungulati. Nessun cenno alla puzzola e alla invasiva nutria

La critica di fondo: più attenzione all'attività venatoria che alla fruizione estetica e diretta della fauna. Da Ferrazza no deciso allo spray anti orso: «Poco utile e pericoloso»

Piano faunistico, troppe mancanze

I due Parchi naturali fanno le pulci alla proposta della Provincia

Troppe mancanze, nella proposta di piano faunistico della Provincia autonoma di Trento. L'aggiornamento del piano del 2010 è stato sottoposto alla fase di consultazione pubblica e raccolta di pareri nell'ambito del processo di valutazione ambientale strategica. Non è dato sapere cosa ne pensi l'Act, l'Associazione cacciatori trentini, che tiene riservato il suo parere. È invece chiarissima la posizione delle associazioni ambientaliste e animaliste: semplicemente, lo considerano privo di proposte innovative (vedi la posizione di Pan-Eppaa su *l'Adige* del 9 marzo). Le mancanze, che ne evidenziano la debolezza, sono però rilevate anche dai due Parchi naturali del Trentino: l'Adamello Brenta e il Paneveggio Pale di San Martino. Ed il peso dei due enti, per la loro valenza scientifica in ordine alla salvaguardia della biodiversità, assume un rilievo particolare. Vi sono aspetti critici, puntuali, del piano faunistico che entrambi i parchi evidenziano. In generale, va ricordato che nei parchi si può esercitare la caccia, compatibilmente con la conservazione delle specie e nel rispetto di precise prescrizioni e limitazioni. «Risulta essenziale pertanto» segnala il parere del Parco di Paneveggio Pale San Martino «inserire nello strumento di pianificazione faunistica di livello provinciale una parte che espliciti i rapporti tra il Piano faunistico provinciale e i diversi livelli di pianificazione presenti sul territorio». Così, per altro, era stato fatto con la prima revisione del 2010.

Un elemento critico è la pratica del foraggiamento per il quale le specificità del Piano di Parco non è riconosciuta: «Nel territorio del Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino» evidenziano **Piergiorgio Partel** e **Vittorio Ducoli**, firmatari del parere «è vietata qualsiasi forma di foraggiamento nei confronti degli ungulati selvatici». E così l'Adamello Brenta (il parere è firmato dal presidente **Walter Ferrazza**), mette in rilievo che «tra le conseguenze potenzialmente negative connesse al foraggiamento non viene riportata la necessità che i siti di foraggiamento siano collocati in modo da non aumentare gli investimenti stradali degli animali in transito», inoltre che la presenza di tali siti, «se "caricati" con mais e/o frutta, non solo favorisce l'avvicinamento degli orsi a contesti antropizzati, ma potenzialmente innalza la capacità portante della specie oltre a favorire la possibilità



La pratica del foraggiamento dei mufloni in Val di Fassa: Associazione cacciatori trentini e Muse ne hanno studiato la capacità di attrazione del lupo

“ PANEVEGGIO

Essenziale esplicitare i rapporti tra pianificazione faunistica di livello provinciale e i livelli di pianificazione territoriale

Piergiorgio Partel e Vittorio Ducoli

di concentrazioni anomale di plantigradi in aree ristrette o alterare i normali cicli di ibernazione». Entrambi gli Enti Parco, tra le mancanze, segnalano che il piano faunistico non tratta il fenomeno del saturnismo (intossicazione da piombo) che colpisce in particolare l'aquila reale e il gipeto che si nutrono della carcasse degli animali uccisi dai cacciatori. Manca inoltre una sezione relativa agli animali rinvenuti feriti o che hanno bisogno di cure, di essere gestiti e recuperati. Vi

sono degli svarioni, nel piano, come la citazione della linca al posto del gatto selvatico, e dimenticanze, come la mancata menzione, tra i mustelidi, della puzzola, la cui presenza è stata accertata nel 2022. Parimenti, nelle mappe di presenza/assenza non è riportata la presenza del gufo rela nell'area del Primiero. E tra le specie aliene invasive (alcoltone), puntualizza Ferrazza, manca la nutria.

Nel parere del Parco Adamello Brenta, vi sono critiche più di fondo. Ad esempio, per quanto riguarda l'impatto delle attività antropiche sulla fauna, si suggerisce di inserire il riferimento «oltre alle situazioni già citate della presenza di cani incustoditi e degli impatti con strutture aeree (cavi), anche situazioni connesse alla infrastrutture in quota come impianti di risalita, piste da sci, rifugi ed attività connesse alla loro frequentazione sia a scopo ludico che di lavoro, come i cantieri in quota, il sorvolo con velivoli a motore e droni, lo sci fuoripista, le emissioni sonore ad

“ ADAMELLO

Per l'impatto sulla fauna vanno considerati anche impianti di risalita, piste, rifugi, cantieri in quota, sorvoli e rumore

Walter Ferrazza

elevata diffusione». L'Adamello Brenta, inoltre, sollecita la Provincia a prestare più attenzione alla funzione di "fruizione estetica" della fauna, «ben distinta dal "prelievo venatorio", che invece il Piano individua come la prima delle due categorie di fruizione della fauna». Il punto è importante, perché il Parco Adamello Brenta non concorda con l'affermazione che «l'attività venatoria sia la "principale modalità di fruizione diretta della fauna"» in quanto «la fruizione estetica della fauna risulta essere



Walter Ferrazza (Adamello Brenta)



Valerio Zanotti (Paneveggio Pale di S.Martino)

importante per le aree protette e più in generale per un territorio ad alta valenza turistica come il Trentino». Non solo: nella proposta di Piano faunistico manca ogni riferimento alle normative connesse al ruolo dei parchi in Trentino. Manca pure, aggiunge Ferrazza, «una disanima degli obiettivi raggiunti sulla base del piano faunistico del 2010, quelli ancora da completare e quelli da ritenersi ormai inopportuni». Nell'analizzare specie per specie, l'Adamello Brenta si sofferma anche sui grandi carnivori, e per l'orso bruno sul problema delle "perdite di variabilità genetica". E, a proposito di orso, Ferrazza è categorico su un punto: «Il Parco rimane fermamente contrario all'incattivazione (legalizzazione) dell'uso dello spray (è una delle azioni proposte dal Piano della Provincia, ndr), considerato poco utile, fuorviante e pericoloso per gli utilizzatori. Il suo utilizzo potrebbe eventualmente essere concesso solo al Corpo Forestale, ma non ai liberi cittadini». **Do. S.**